

"COSÌ USEREMO I 14 MILIARDI PER ENERGIA E DIFESA". CANTIERE MANOVRA, GLI ISTITUTI DI CREDITO ALLA LEGA: BASTA CAMBIARE ACCORDI

Flessibilità, la lettera del governo a Bruxelles

ALESSANDRO BARBERA

La lettera dovrebbe essere recapitata presto agli uffici della Commissione. La premier Giorgia Meloni e il Tesoro italiano spiegheranno a Bruxelles come l'Italia utilizzerà la flessibilità di bilancio che ha chiesto e (di fatto) ottenuto. Si tratta di 14 miliardi di euro. Dei 30 miliardi della manovra 2027, quasi la metà arriveranno da questa voce. Intanto le banche italiane respingono l'ipotesi di un nuovo prelievo straordinario sui loro utili.

—PAGINA 4

Manovra, lettera del governo a Bruxelles "Ecco come spenderemo i 14 miliardi"

La premier scrive all'Europa: "Useremo i fondi Ue per investire in reti elettriche e approvvigionamenti sicuri"

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La lettera dovrebbe essere recapitata negli uffici della Commissione europea *ad horas*. Per Giorgia Meloni è il primo atto dell'ultima scelta politica rilevante della legislatura: la Finanziaria per il 2027. Tolti i settemila e più giorni del Ventennio fascista, il governo della prima premier donna d'Italia sarà fra pochi giorni il più lungo della storia unitaria. Il 4 settembre supererà il secondo di Berlusconi (è pronta una festa a Bari), con la legge di Bilancio si gioca gran parte delle chance di sopravvivenza a Palazzo Chigi oltre la primavera. La crisi di Hormuz sta complicando i piani di Meloni, ma per certi versi le è stata di aiuto. La decisione di Bruxelles di concedere flessibilità sulle spese per l'energia è frutto di quella crisi.

La lettera che aspettano i tecnici europei dal Tesoro italiano riguarda proprio



questo: come Roma pensa di utilizzare quello spazio di bilancio ottenuto prima per le spese sulla Difesa, e poi per affrontare l'aumento del costo di petrolio e gas. Si tratta di una cifra più che rilevante: quattordici miliardi di euro, sette dei quali potranno essere calcolati fra spese già decise quest'anno, altri sette nel 2027. Una cifra simile a quella a disposizione sempre nel 2027 per aumentare il budget militare. In sintesi: dei circa trenta miliardi di euro della manovra per il 2027, quasi la metà arriveranno da margini di spesa che qualche mese fa nessuno avrebbe immaginato di poter ottenere.

Il dettaglio della lettera con la quale Bruxelles autorizzerà quelle spese non è ancora noto, ma i paletti delle misure finanziabili sono noti ai tecnici del Tesoro: sicurezza degli approvvigionamenti, investimenti nelle reti elettriche, più in generale riduzione della dipendenza da combustibili fossili. Non sarà possibile far rientrare fra quelle spese nessuna delle costose misure varate in questi mesi per calmierare il costo di benzina e diesel: per gli uffici di Bruxelles quello è letteralmente fumo negli occhi. In settembre la Commissione valuterà la ri-

chiesta, ad ottobre la riunione dei ministri finanziari dell'Ecofin dovrebbe autorizzarla in via definitiva, poco prima dell'approvazione della bozza da parte del Consiglio dei ministri.

Vista in questa prospettiva la legge di Bilancio per il 2027 è l'ennesima dimostrazione di quanto siano ormai limitati i margini di autonomia dei governi nazionali rispetto alle regole delle istituzioni europee. Solo metà della prossima Finanziaria sarà di fatto destinata a spese cor-

renti, e non potrà in nessun modo essere finanziata in deficit. Se lo facesse, la premier dovrebbe rinunciare ad uscire dalla procedura di infrazione aperta da più di due anni, un risultato che invece tiene a raggiungere per sottolineare la serietà della sua azione di governo, anche e soprattutto a livello internazionale. Dunque da dove prendere i circa quindici miliardi di Finanziaria vera e propria, quella su cui si giocano le elezioni (probabili) della prossima primavera? E per fare cosa?

Questa per Meloni è la faccenda più delicata, e complicata. Matteo Salvini, messo all'angolo dagli oppositori interni del suo stesso partito, ha messo le mani avanti anticipando la richiesta di un nuovo contributo da parte di banche e assicurazioni. Una faccenda scivolosa tecnicamente e politicamente, perché difficile da imporre e contro la quale si è sempre schierata Forza Italia, il partito le cui fidejussioni restano in mano a Marina Berlusconi, azionista di Mediolanum. Si può comunque ra-

gionevolmente escludere che nell'ultima Finanziaria di legislatura la maggioranza decida per nuove tasse visibili: significherebbe appendersi all'albero del suicidio politico. Di tasse meno visibili, all'ultimo momento se ne trovano sempre, soprattutto nell'universo immobiliare. Nella maggioranza c'è chi avanza con timidezza l'ipotesi di ritoccare la (scandalosamente) bassa tassazione successoria, ma l'argomento sembra troppo delicato perché possa portare a una decisione concreta.

Per il momento la questione più dibattuta nella maggioranza è se e come tagliare le tasse al ceto medio, i cui redditi viaggiano tuttora più lenti dell'inflazione. In cima alla lista delle priorità c'è l'abbassamento al 33 per cento dell'aliquota Irpef fra cinquanta e sessantamila euro. L'ipotesi già studiata è di concentrare il taglio entro quella fascia di reddito, e di sterilizzarla per quelle più alte. La differenza nei costi è enorme: un miliardo all'anno nella prima soluzione, tre se indiscriminata. Mai come nell'anno delle elezioni ciò che conterà sarà spendere al meglio il poco a disposizione per le misure costose e popolari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La priorità è ridurre
al 33% l'aliquota Irpef
per i redditi
fra 50 e 60 mila euro**

**A ottobre l'Ecofin
dovrebbe autorizzare
in via definitiva
la richiesta dell'Italia**



Il confronto Lapremier Giorgia Meloni con la presidente della Commissio -ne europea Ursula von der Leyen

S Così su "La Stampa"

LA POLITICA ECONOMICA

Manovra, il clima è già teso la tassa alle banche divide Governo, trattativa in salita

Continua il duello tra la Lega e Forza Italia sul prefievo agli istituti Meloni: "Dal rischio emerge un sistema più solido. Ma non sia smembrata"

LUCAMONTCELLI

1 L'attuale legge La Comunità si prefiggeva di creare una sorta di "tribunale dei comuni" dove i sindaci avrebbero potuto appellarsi a un organo superiore, così da limitare i poteri del prefetto. Ma il progetto è stato bocciato. E ora i sindaci sono costretti a rivolgersi al tribunale amministrativo, dove il prefetto ha voce in capitolo.

La proposta della legge, da interpretare un preludio del rilancio degli appalti italiani di edilizia, ha infatti suscitato una certa eccitata reazione da parte dei sindacati, che hanno chiesto un'istruttoria parlamentare sulla presunta frode e sulla mancata trasparenza del procedimento.

parte degli utili realizzati dal settore creditizio debba contribuire al finanziamento di attività sociali, ad esempio, la L. 518/1999 è già stata respinta dal Parlamento. Per questo non esortiamo che le difficoltà economiche non si trasformino in un aumento del carico fiscale e in un'ulteriore riduzione della spesa per ridurre le entrate e coprirle con le tasse di rap-

Alcortico
L'esperto
Giorgio
Martelli
10.45/11.15
20.00/20.30
Tegoni
6.45/11.00
Saverio
Nella
11.00/11.30
11.30/12.00

che, secondo i sociologi, ha
fondamentale importanza, viene
anche espressa il rischio
che eventuali nuovi pericoli
potrebbero essere trasferiti indi-
rettamente sulla clientela, su-
traverso contagianti.

Una predileta la posizione
di Granello d'Italia, che resta
il più grande polo che nel
piano del centro e ritiene
che una valutazione delle fertili-
tà con i loro dati delicati
spetti anzitutto alla pre-
sidenza del Consiglio.

Il nuovo business si è
però, peraltro, in
modo

Su «La
Stampa»
di venerdì
l'analisi
delle varie
richieste fra
i partiti della
maggioranza
di governo
nell'avvio del
confronto
sulla
prossima
finanziaria

Alvetic
Lapier
Glorio
Mab
10
Z
T
6
S
N
m
c
p
d
n
r
o
h
n
p

Figure 2.10